SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 73 Num. 32 — Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-845

Martedì-Mercoledì 7-8 Febbraio 1939 Anno XVII — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA UE «LA STAMPA»)

IL DUCE in volo a Perugia

L'ispezione all'Aeroporto -- La visita alla città -- Ovazioni della folla al Fondatore dell'Impero

Roma, martedì sera.

Stamane alle ore 9 il Duce, partito dall'Aeroporto del Littorio pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, si dirigeva verso Perugia, risalendo la valle del Tevere. Lo accompagnavano il Ministro Segretario del Partito e il Sottosegretario per l'Aeronautica. Dopo circa 45 minuti di volo il Duce atterrava sul nuovo Aeroporto di Perugia dove, guidato dal col. Rossanigo, visitava i moderni impianti e passava in rivista la squadriglia da bombardamento che svolgeva la normale attività di volo.

Quindi, salito a bordo di un'automobile, si dirigeva alla vicina città che, all'improvvisa notizia dell'arrivo del Duce, si imbandierava a festa, mentre i cittadini si riversavano nelle vie e nelle piazze. Accompagnato dalle autorità politiche locali, il Duce si recava a piedi al Tempio dedicato ai Caduti: quindi al Palazzo del Governo, che raggiungeva a stento attraverso la folla addensatasi esultante su tutto il percorso.

Affacciatosi al balcone mentre una marea di popolo gremiva la piazza, il Duce si compiaceva dell'entusiastica manifestazione e rivolgeva ai cittadini brevi parole, dicendosi lieto di ritrovare nella fascistissima Perugia lo stesso spirito e la stessa salda compattezza della Marcia su Roma.

Lasciato il Palazzo del Governo, si recava a visitare la saletta dell'albergo Brufani, ove ebbe sede il Quadrumvirato, ed il Palazzo del Comune, ovunque accolto da dimostrazioni del più ardente entusiasmo. Durante il ritorno al campo il Duce si informava delle condizioni della Provincia e dei problemi esistenti, dando le direttive e disponendo tra l'altro per un raddoppiamento entro l'anno delle maestranze degli stabilimenti aeronautici di Foligno e di Passignano.

Ritornato all'Aeroporto, il Duce ripartiva in volo alle 12 e, dopo alcune evoluzioni a bassa quota sulla città, si dirigeva verso Roma, atterrando all'Aeroporto del Littorio alle 12,40 e rientrando poscia a Palazzo Venezia.

La cronaca della festosa mattinata

Perugia, martedì sera.

Stamane il Duce è nuovamente tornato nella terra umbra per visitare il campo di aviazione di Perugia.

Il Fondatore dell'Impero, accompagnato dal Segretario del Partito, S. E. Starace, e da S. E. Valle, ha atterrato all'Aeroporto alle ore 10,22; ricevuto dal comandante ha ispezionato i vari servizi ed i vari reparti ed ha passato in rivista gli allievi.

Intanto l'improvviso ed inaspettato arrivo del Capo del Governo veniva comunicato ai nostri gerarchi, che immediatamente si recavano all'Aeroporto.

Folla nelle strade

Perugia ha subito suonato a distesa tutte le sue campane, ha fatto squillare tutte le sirene dei suoi stabilimenti ed il lavoro si è quasi d'incanto ovunque interrotto ed una folla immensa si è riversata nelle piazze e nelle vie, mentre da ogni balcone e da ogni finestra veniva esposto il tricolore.

Questa mobilitazione di spiriti, che si è effettuata in pochi secondi, è stata davvero impressionante e commovente. Nelle officine, negli uffici, nelle scuole, nei negozi, nelle aule giudiziarie una sola voce urlante è partita da mille e mille cuori: Duce, Duce!

Alle ore 10,30 il corso Vannucci, la piazza IV Novembre, la piazza Vittorio Emanuele erano gremitissimi. Decine e decine di migliaia di persone di ogni età, di ogni condizione sociale, fuse in un unico palpito, in una stessa fede, fra cento e cento gagliardetti, erano in attesa del Duce.

Non era possibile che il Capo del Governo, che si trovava a pochi chilometri da noi, non avesse fatto una breve sosta anche a Perugia, per rivedere il volto di questa città fedelissima, che fu tra le prime a lanciare il grido della [illegible]

Tra il popolo

[illegible]

ride ed ha per tutti parole di bontà e di gentilezza.

Eccoci poi al tempio di Sant'Ercolano, ove già nel 1923 il Duce ha acceso una lampada votiva che arde perenne presso un masso del Grappa.

Il Capo del Governo scende dalla macchina e sale la scaletta di S. Ercolano tra le più vibranti invocazioni ed entra nel tempio.

Pochi attimi di raccoglimento e poi nuovamente in auto, verso la piazza Vittorio Emanuele.

Qui il Duce giunge alle 11,10.

La folla, che fino a questo momento era riuscita a contenere il suo fremente entusiasmo, prorompe in una manifestazione travolgente, che è assolutamente impossibile descrivere.

Le campane continuano a suonare a festa. I gagliardetti e le bandiere si agitano tra questo popolo che ancora una volta dimostra di serbare intatto lo spirito purissimo della Vigilia.

Il Duce entra nel Palazzo del Governo, seguito da S. E. Starace, dal generale Valle, dal Segretario Federale e dalle altre autorità e gerarchie di Perugia.

Inno di passione

Pochi secondi dopo compare sul balcone del palazzo. Non appena la folla riesce a vederLo una sola parola si ode, fatta di mille e mille parole, sporgata da migliaia di petti, una parola sola, un urlo formidabile di affetto, di gratitudine, di commozione: Duce.

Ed il grido: Duce! Duce! Duce! viene ripetuto all'infinito da ogni angolo della piazza, che è tutto un inno di passione e di gioia.

Il Capo del Governo parla brevemente al popolo e le Sue parole sono accolte da nuove manifestazioni di entusiasmo.

Quindi si reca dinanzi alla lapide della Marcia su Roma e sosta per pochi minuti all'albergo Brufani, che fu, nelle eroiche giornate dell'ottobre '22, la sede del Quadrumvirato. Alle ore 11,30 è nello storico Palazzo dei Priori. Anche qui lo spettacolo è imponente. La fontana del Pisano, che domina la piazza, è coperta da una moltitudine vasta e clamorosa di voci e di alalà. I giovani delle scuole hanno invaso la gradinata del Duomo ed agitano in aria i loro fazzoletti.

La vecchia ed austera linea della piazza IV Novembre pare ringiovanita, al soffio di giovinezza che le falangi fasciste vi hanno introdotto coi loro canti, colle loro grida, col movimento irresistibile della loro dinamica vitalità. Ed il Duce si è presentato ancora dalla storica [illegible] *della Vaccara alla folla che Lo applaude e Lo invoca.*

Nella sala dei Notari si intrattiene poi con i nostri gerarchi sui problemi più vitali di Perugia, e poi in auto si reca a visitare i lavori del campo sportivo e giunge fino al piazzale della Regia Università degli Studi, e poi prosegue verso l'Aeroporto.

Sono le ore 11,55. Il potente trimotore da bombardamento è già in moto. Gli allievi presentano le armi, suonano gli squilli regolamentari; il Duce, ancora ossequiato dalle autorità e dal comandante dell'Aeroporto, sale nell'apparecchio, si pone al volante e poi parte veloce alla volta dell'Urbe.

Una colazione a Markovic all'Ambasciata d'Italia

Berlino, martedì sera.

L'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico ha offerto una colazione in onore del ministro di Jugoslavia Zinzar Markovic nominato, come è noto, ministro degli esteri del nuovo governo di Belgrado. Alla colazione sono intervenute numerose alte personalità di parte jugoslava e tedesca oltre agli ufficiali italiani del concorso ippico internazionale.

In questi ambienti la nomina del dott. Markovic a ministro degli esteri di Jugoslavia è vista con grande simpatia, perchè si conoscono le sue idee completamente favorevoli ad una sempre più stretta amicizia della nazione jugoslava con le due potenze dell'Asse Roma-Berlino. Il dott. Markovic — noto come amico dell'Italia — parla correntemente la lingua italiana.

(Stefani).

Le azioni rosse in ribasso a New York

New York, martedì mattino.

V'è ancora chi... spera; mentre tutti i giornali prevedono imminente la fine della guerra spagnola, con la resa di Madrid e Valencia, l'ambasciatore del fuggitivo governo rosso, Los Rios, pretende, in stupefacenti dichiarazioni [illegible]

[illegible]

Le navi da guerra nazionali montano buona guardia

Il "Canarias" al largo delle coste francesi per impedire la fuga a Valencia dei capi rossi

Franco ritarda l'avanzata per permettere l'evacuazione marxista

PERPIGNANO, martedì sera.

Alcune navi da guerra nazionali, fra cui l'incrociatore «Canarias» sono apparse al largo della costa francese.

Si suppone che esse si tengano pronte per impedire un eventuale tentativo dei governanti rossi di raggiungere Valencia per mare.

L'ordine di Franco

LE PERTHUS, martedì sera.

Si afferma qui che il Generalissimo Franco avrebbe ordinato alle sue truppe di interrompere momentaneamente l'avanzata verso il confine francese, allo scopo di consentire ai fuggiaschi rossi di raggiungere il territorio francese.

Ai Pirenei si attende l'arrivo dei doganieri del Corpo franchista

Le Perthus, martedì sera.

[illegible]

Pressioni inglesi sul generale Miaja per convincerlo alla resa?

Berlino, martedì sera.

[illegible]

diplomatico francese a Burgos potrà costituire un riconoscimento de facto o de jure da parte della Francia del Governo del generale Franco.

E' certo però che un riconoscimento de jure porterebbe alla rottura di tutte le relazioni con la Spagna marxista.

Notizie d'egual tono giungono da Londra, dove il *Daily Telegraph* di stamattina pubblica che il Governo inglese sarebbe disposto a riconoscere il regime del generale Franco a condizione che il Governo nazionale spagnolo accetti una tregua immediata.

Il *Daily Mail*, nel suo editoriale, fa appello al generale Miaja perchè ceda e sia così evitata un'inutile strage. Il giornale crede di poter asserire che Francia e Inghilterra sarebbero propense a riconoscere il Governo nazionale spagnolo nelle prossime 24 ore.

100.000 fuggiaschi già passati in Francia

Undici autocarri trasportanti le riserve della Banca di Spagna fermati

Parigi, martedì sera.

Si apprende dalla frontiera dei Pirenei che 108 mila fuggiaschi sono già passati dalla Catalogna sul territorio francese. Si attende per domani il grosso dell'armata rossa.

Le autorità di dogana di Le Perthus hanno fermato questa mattina una colonna di 11 autocarri carichi di oggetti d'oro e d'argento. Questo trasporto era scortato dai carabinieri rossi spagnoli. La scorta ha dichiarato trattarsi di riserve della Banca di Spagna, rappresentanti un valore di parecchie centinaia di milioni di franchi.

Agitazione nelle retrovie diplomatiche

Parigi e Londra lavorano per adeguare la loro politica alla nuova situazione spagnola

Parigi, martedì sera.

[illegible]

trovarebbe più un alibi a Londra». Vi è una differenza sostanziale fra la politica di abbandono e quella di giustizia. La differenza è stata avvertita da parecchi giornali parigini, in quanto essi osservano che il Governo britannico non si rinchiude in un ruolo negativo ma, che, anzi, la diplomazia inglese agisce onde trovare una via ragionevole per uscire dalla crisi, la cui soluzione non sacrifichi nessun interesse vitale della Francia che l'Inghilterra ha promesso di difendere.

Per favorire Bonnet

Secondo la stampa ufficiosa il Governo di Parigi e il Governo di Londra sarebbero solidalmente risoluti a «non lasciar sfruttare gli avvenimenti spagnuoli per soddisfare le ambizioni egemoniche nel Mediterraneo» e che Londra «non ammetterebbe una aggressione contro la Francia, nel momento in cui la sua situazione geografica e i suoi sentimenti umanitari la obbligano a ricevere sul suo suolo i rifugiati politici, civili e militari della Spagna rossa».

Nostre informazioni particolari permettono di affermare che Chamberlain ha voluto con le sue parole consolidare la posizione personale di Bonnet in seno al gabinetto di Parigi. Il predetto Ministro è accanitamente combattuto da numerosi colleghi e non è sempre sostenuto dal Presidente del Consiglio, causa una sua certa fedeltà ai principi di Monaco. Per poter tentare di risolvere con gli stessi principi la crisi aperta dalle rivendicazioni italiane, Bonnet ha bisogno di iscrivere al suo bilancio diplomatico un contrappeso alle pagine di sacrifici eventuali, una più stretta collaborazione con Londra e una maggior distensione di rapporti con Berlino. Il Primo Ministro, al corrente delle difficoltà che incontra la politica di Bonnet, ha voluto incoraggiarlo a perseverare.

E' stato smentito il piano di negoziati franco-italiani mediante l'intervento tedesco. Ciò malgrado, i giornali avversi a Bonnet non cessano di attribuire a quest'ultimo sondaggi ufficiosi, sia a Berlino che a Roma, insistendo, fra l'altro, nell'affermare che, nonostante le smentite, il signor Baudouin, consigliere delegato della Banca di Indocina, amico personale di Bonnet, si trova a Roma con un incarico ufficioso. Nel medesimo tempo un incarico ufficioso sarebbe stato conferito al conte De Brinon, presidente del Comitato Francia-Germania, attualmente a Berlino.

Approcci e trattative

Il senatore Bérard è partito per Parigi. In base alle sue dichiarazioni pubblicate dai giornali di ieri egli avrebbe dovuto rimanere in Spagna parecchi altri giorni. Invece ha lasciato bruscamente Burgos. Il fatto viene interpretato nel senso che la sua missione abbia avuto esito completamente negativo. «Il risultato — stampa l'*Humanité* — che la missione di Bérard a Burgos ha avuto dal punto di vista politico è un insuccesso totale. Il senatore accademico ha tentato di ottenere dal generale Jordana delle dichiarazioni sulla indipendenza della Spagna rispetto all'Italia. Non poteva ottenere nulla e non ha ottenuto nulla. Egli rientra mortificato. Meglio valeva risparmiare alla Francia una umiliazione».

La sobrietà delle dichiarazioni fatte dal senatore Bérard confermerebbe lo scarso risultato della sua missione. Il senatore Bérard, avendo assolto — come egli del resto ha dichiarato — soltanto la prima parte del suo incarico, ritornerà in Spagna quanto prima con nuove istruzioni. Si persiste a parlare di trattative di pace in corso come se fosse possibile per Franco interrompere la sua marcia vittoriosa.

Ieri al Perthus ripetute conversazioni hanno avuto luogo fra Del Vajo e i rappresentanti diplomatici di Francia e Inghilterra. E' molto più attendibile, dal momento che Negrin è rimasto alla frontiera francese, che i negoziati suddetti abbiano avuto per oggetto la tutela dei caporioni rossi. Intanto però, nonostante le dichiarazioni di Sarraut, la moribonda repubblica comunista spagnuola ha installato la sua capitale, sia pure provvisoria, a Perpignano.

F. d. P.

Da Gerona verso la pianura

I gloriosi Legionari tornano alle loro basi dopo aver conquistato la decisiva vittoria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Barcellona, martedì sera.

Ho compiuto una visita a Gerona, di dove i legionari partono in grandi autocarri fitti di truppa e si incrociano coi Navarresi che arrivano in altre lunghissime file. La città era «legionaria» ieri, oggi è più tutta occupata dalla Divisione di Navarra che vi porta il suo spirito casalingo e dinamico ad un tempo. Quel fare caratteristico dello spagnolo, che in Ispagna è dovunque a casa sua, soprattutto oggi che la Spagna è veramente una patria.

Indaffarati, agili, pazienti, compatti come in una migrazione, questi navarresi sono le vere formiche della guerra. Vanno di qua e di là, sempre per una faccenda, non hanno l'aria direi cantante dei nostri, che sembrano in ogni momento mossi dal richiamo di una grande avventura; sono sobri, sodi, duri, si muovono a loro agio in guerra e portano come una seconda natura i trasandati mantelli dei volontari carlisti, in cui si direbbe siano nati.

Eccoli, insediati a Gerona, che riempiono del loro tranquillo trambusto di vecchia armata, mentre i legionari scendono giù, a valle, dopo avere con la conquista dell'alta città pirenaica coronato la vittoriosa campagna di Catalogna che li ha portati in poco più di un mese dalla minuscola testa di ponte di Seros sul rio Segre e fino a Barcellona ed ai Pirenei.

Le «Frecce Azzurre»

Sei settimane fa ero all'osservatorio del primo gruppo di artiglieria «Frecce Azzurre» sopra un poggio arido e sabbioso, spazzato da vento violentissimo che soffiava alla temperatura di 10 gradi sotto zero e gettava detriti minerali negli occhi, negli orecchi dei soldati, stordiva i cervelli, butinava gli uomini a terra.

Nudi dalla cintola in su, vedevo i legionari annaspare lungo le rive del fiume in gruppetti cauti e audaci ad un tempo, che si tuffavano nell'acqua gelata, ne uscivano, cercavano di impossessarsi del greto, degli isolotti, tornavano a riva, ritentavano mentre lo schieramento d'artiglieria, disseminato dietro la prima fila di colline, cercava di far tacere la voce delle mitragliatrici che impedivano ai nostri di tendere le funi per lanciare la prima passerella.

Sul paesaggio sterminato del fiume che si prolungava a perdita di vista in molli ondulazioni sulle sue rive, pesava un'aria troppo chiara, troppo azzurra, troppo densa come assordata dal fragore di un ciclone.

I giorni passarono e la microscopica testa di ponte si ampliò mostruosamente, fino a comprendere tutta la sponda sinistra non solo del Segre, ma dell'Ebro, grazie all'azione dei cinque Corpi dell'esercito di Franco che, sboccati di là dalla barriera di montagne ove i rossi avevano tentato di difendersi, accerchiavano e raggiungevano frontalmente Barcellona, poi assorbivano man mano il territorio dell'ultima provincia catalana, quella di Gerona.

Gerona, la Gerunda dei romani, non è città annientata. La rovina è meno estesa di quel che si fosse temuto secondo le prime notizie. I rossi, qualche ora prima di fuggire, hanno bruciato una decina di fabbriche del quartiere occidentale, ma hanno rispettato il ponte vecchio che collega le due parti della città e hanno rispettato le case. La città è abitabile. Ma è una città vuota.

Nel passare per le strade piene di vetri e di manifesti rossi calpestati nel fango, le pareti hanno la strana risonanza di dimore abbandonate.

In un negozio disertato dai suoi padroni sta tristemente sola una statuetta in avorio della Vergine che è rimasta lì, mi dicono durante tutta la rivoluzione e la guerra.

E' una botteguccia di litografie sacre che è stata aperta in questi tempi fortunosi, forse unica in tutta la Spagna rossa.

La conquista di Gerona

La gente della città torna però già numerosa alle case; lunghe code si formano davanti ai magazzini dell'Intendenza per la distribuzione del pane. — sempre il pane è il bene più ricercato, più grande che Franco ha portato alle popolazioni catalane —, molti focolari si accendono.

La vita è difficile perchè le condotte dell'acqua sono ancora rotte e tutta la cucina si fa usando acqua minerale.

Accompagno nel viaggio di ritorno una lunga fila di autocarri che riporta i Legionari alle nuove basi della pianura, verso il mare.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo aver avanzato dodici chilometri nel settore compreso fra Gerona e il mare, tutte le Divisioni del C.T.V. hanno raggiunto le sponde del fiume Ter, che divide in due la Catalogna settentrionale. Nella avanzata sono stati occupati quindici altri paesetti e si è formata una linea continua lungo il Ter.

Con la vittoria di Gerona, che ha continuato, confermato, ribadito, accresciuto ancora l'apporto delle Divisioni volontarie del C.T.V. alla vittoria di Barcellona, i nostri Legionari hanno conchiuso il ciclo di operazioni in Catalogna; hanno raggiunto Gerona ed oggi sul Ter — di cui i navarresi posseggono una piccola, solida testa di ponte a nord del fiume di faccia a Gerona, promettente base per la avanzata finale che chiuderà la guerra in Catalogna — è la linea oltre la quale comincia la zona delle più alte valli, linea da cui parte l'estremo lembo di Catalogna e dalla quale pochi chilometri portano alla frontiera.

Saranno i navarresi, saranno i volontari di Aragona e di Urgel, mentre i Legionari scendono verso la base di raccoglimento e di riposo, che lasceranno fra giorni, fra ore la bandiera antica della Spagna di fronte al tricolore francese sui Pirenei e sulla costa Mediterranea.

Saranno forse esclusivamente spagnole che si presenteranno con uniformi sdrucite, visi emunti da 300 chilometri di marcia di combattimento, davanti alle folle ai villaggi della Catalogna francese per annunciare l'avvento di una nuova Spagna.

I Legionari hanno finito la loro battaglia. Tornano alle basi di adunata, dove godranno una meritata pausa nel lungo ciclo di guerra, di sofferenze, di eroismo.

Portano nel loro bagaglio la vittoria.

Sul cammino dei convogli, nelle popolose valli di Catalogna ove la gente affolla le strade senza stancarsi di provare quelle sensazioni elementari della vita che finora era proibita, oppressa, deformata, su quelle strade delle basse valli, le popolazioni salutano al passaggio i Legionari col loro sorriso, colla voce fiduciosa, colla presenza che è per se stessa ringraziamento, approvazione, prova concreta del bene compiuto.

In alto, sulle pendici nevose dei Pirenei, sui fronti del Ter, dell'Obregat, del Segre, quattro Corpi dell'esercito di Franco marciano verso le supreme vette, verso le frontiere.

Riccardo Forte

Disorientamento a Parigi negli uffici dei rossi spagnoli

Affannosa ricerca di passaporti per l'America del Sud

Parigi, martedì sera.

Negli ambienti ufficiali della Spagna rossa a Parigi regna grande animazione. Non si possono però ottenere che scarsissime informazioni esatte sulla situazione.

Nelle sedi degli organismi rossi spagnoli è un continuo andirivieni di personalità e anche di semplici cittadini, che, giunti in Francia in questi ultimi giorni, stanno facendo le pratiche per emigrare, generalmente nell'America latina. Numerose sono le richieste di passaporti per il Messico e il Venezuela. Molti sono anche coloro che chiedono di potersi recare nelle Filippine.

Alla sede della delegazione finanziaria della Spagna marxista non si sa nulla di preciso sulla situazione dei repubblicani e ancor meno si sa sulle prospettive per l'avvenire. Il capo della delegazione, l'ex-Sottosegretario alle Finanze del Governo rosso, Bujeda, ha detto a un corrispondente dell'Agenzia *Havas* che «attende istruzioni» e che «per ragioni evidenti non può fare dichiarazioni».

Augusto Barcia, che era Ministro degli Esteri, al momento dello scoppio della guerra civile, nel luglio del 1936, non sa neppur lui nulla di preciso. Da due anni egli dirige un ufficio tecnico incaricato dell'acquisto e della spedizione nella Spagna rossa di materiale automobilistico e industriale. Per il momento egli ha solamente ricevuto istruzioni per cessare ogni acquisto e spedizione di materiale a partire da venerdì scorso. Per ora i suoi servizi funzionano con lo scopo di concentrare la maggior quantità possibile di materiale che si trova ancora in Catalogna e trasferirlo in Francia, prima che cada nelle mani dei nazionali. Barcia ha dichiarato che uno dei suoi agenti era ancor ieri pomeriggio in collegamento con Figueras.

Circa le voci di pace, Barcia ha detto di non saperne assolutamente nulla ed ha aggiunto di ritenere che poche persone possano parlare della cosa con cognizione di causa.

Azaña si rifugia nell'Alta Savoia per un «lungo soggiorno»

Parigi, martedì sera.

Il Presidente della Repubblica rossa spagnola, Azaña, è arrivato con la famiglia a Collonge, nell'Alta Savoia, dove è ospite del giornalista francese di [illegible] Marcel Criaulle.

Azaña era accompagnato dalla propria signora, dal suo aiutante di campo, Rivas Recia, dal suo genero, dal capo del protocollo della repubblica spagnola, dall'ex-console generale di Spagna a Ginevra e dal segretario particolare.

Poco dopo l'arrivo del Presidente il sindaco di Collonge si è recato a porgere il benvenuto all'ospite. Azaña ha risposto facendo voti per la prossima pace della Spagna ed ha dichiarato che il suo soggiorno sarà molto lungo, attendendo il seguito degli avvenimenti.

Egli ha aggiunto che si terrà in contatto con i suoi amici che ancora si trovano in Spagna e con quelli che sono in Francia.

Un severo servizio di sorveglianza è stato organizzato nei pressi della villa abitata dal Presidente.

Negrin fa una scappata in Catalogna

Parigi, martedì sera.

Il *Matin* e altri giornali parigini informano che Negrin, il quale era entrato in Francia ieri mattina, è tornato in Spagna nel pomeriggio, varcando la frontiera al Perthus. Ne tornerà, però, subito.

Il porto di Alicante bombardato dagli aerei franchisti

Gibilterra, martedì sera.

Si apprende che questa mattina 5 apparecchi da bombardamento nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato il porto di Alicante.

Le bombe degli aerei nazionali hanno, fra l'altro, colpito il rimorchiatore francese Autrope, intento al recupero delle navi affondate nel porto. Il capitano del rimorchiatore è scomparso.

STAMPA SERA SPORT

Il clamoroso «caso» calcistico

Rava sospeso dalla squadra e dagli assegni

Le decisioni della Juventus sono state comunicate stamane per raccomandata al giocatore

Si spera nel ritorno di Monti in squadra

Stamane Rosetta ha dato appuntamento ai giocatori juventini per il solito allenamento di atletica leggera allo Stadio Mussolini. Si è lavorato molto e proficuamente col favore del sole e della temperatura mite. L'allenatore ha anche fatto un bilancio dei suoi uomini, come ormai — con tante sfortune — è utile fare dopo ogni partita.

Questa volta hanno marcato visita Busidoni e Varglien II, entrambi contusi a Modena. Bussidoni risente dolorosamente della carica e del colpo con cui Nebbia lo ha mandato a ruzzolare in piena area di rigore, mentre il «bianconero» stava per sferrare il tiro forse decisivo. Si tratta, cioè, di quel fallo che l'arbitro Barlassina non considerò degno di un «rigore». Anche Varglien II risente di un duro colpo ricevuto. I due giocatori, quindi, sono per ora a riposo. Si ha, però, ragione di credere che domenica prossima potranno scendere in campo contro la Roma.

All'allenamento mancavano, invece, Monti e Gabetto. Per quanto riguarda il centravanti, che è in cura per i postumi di un antico malanno, nessuna previsione si può fare sulla data del suo rientro. Per Monti, invece, si apprende con soddisfazione che «Louis» tornerà domattina allo Stadio Mussolini per riprendere i suoi regolari allenamenti. L'anziano atleta proverà anche a calciare la palla e, qualora questa prova dia risultati soddisfacenti, è da mettere nel novero delle possibilità la sua presenza in campo contro la Roma.

Come è logico, in tutti era la più viva impressione per gli improvvisi sviluppi del «caso Rava». I giocatori sono stati dolorosamente colpiti dall'atteggiamento del compagno nella partita di Modena e ancora non riescono a spiegarselo. Rava, infatti, era da essi considerato come uno dei più seri e volenterosi giocatori. La tendenza generale nel giudicario è volta a credere che l'atleta sia stato male consigliato e che l'episodio di Modena sia l'esplosione di un lungo rimuginare, sotto la sensazione di pretese ingiustizie, di propositi tenuti sempre nascosti ai compagni. A ciò porterebbe a credere il carattere stesso di Rava, piuttosto taciturno e sommamente deciso nell'azione. Come nel gioco, così nel suo modo di comportarsi, insomma, il terzino «azzurro» manca di morbidezza e di duttilità, piglia tutto di petto.

Rava, frattanto, ha ricevuto stamane, prima di andare in caserma, la lettera raccomandata con cui la direzione della Juventus gli comunicava le decisioni prese nei suoi riguardi nella riunione di ieri sera.

Esse sono, come era prevedibile, della massima severità. La Direzione juventina ha, infatti, comunicato al giocatore di averlo sospeso da ogni attività a tutti gli effetti: il che vuol dire che Rava è tolto di squadra e privato di ogni assegno per tempo indeterminato, cioè fino a quando la Federazione, subito informata del «caso», farà conoscere il suo giudizio. La denuncia alla Federazione è pure stata comunicata nella «raccomandata» al giocatore.

L'esclusione del terzino sinistro impone, frattanto, alla Juventus nuove acrobazie di formazione. A fianco di Foni, verrà con ogni probabilità retrocesso Varglien I. Anche per questo, intanto, l'anticipato ritorno di Monti è assai desiderato.

Il Campionato italiano di corsa ciclo-campestre a Torino

Come sarà il percorso della gara - Il Federale mossiere

Fra quindici giorni Torino sarà sede del Campionato italiano di corsa ciclo-campestre. La Federazione ha, infatti, affidato alla nostra città la massima prova ciclistica attraverso la campagna e la manifestazione, organizzata dall'attiva U. S. Ausonia, avrà luogo il 19 febbraio. Il percorso, già stabilito dagli organizzatori con l'approvazione della F. C. I. sarà il seguente:

Partenza dinanzi al Castello del Valentino, Montagnola e poi, attraverso prati, al Monumento dell'Artigliere, stradina lungo Po fin all'Armida, Castello del Valentino e salita al viale del Ristorante del Parco, monumento al Princ. Amedeo, sottopassaggio Ponte Isabella, ponte Vitt. Emanuele III, corso XXVIII Ottobre, Canile municipale, lungo Po, ponte Vitt. Emanuele III, piazza Zara, c. Moncalieri, strada Alberoni, Cavoretto, discesa su strada fino a Pralazzo, strada Salino, p. Zara, ponte Vitt. Emanuele III, sottopass. Ponte Isabella, monum. Principe Amedeo, Castello del Valentino. Questo circuito, di Km. 17 circa, dovrà essere compiuto due volte, per complessivi 34 Km.; l'arrivo avrà luogo sul vasto rettilineo, dinanzi al castello del Valentino.

Si tratta, in complesso, di un percorso severo, che gli organizzatori dell'U. S. Ausonia hanno scelto e tracciato con ogni cura.

Il Federale di Torino, che segue con costante interessamento lo sport più popolare, sarà il mossiere di eccezione dell'attesa gara.

Due gruppi in contesa per la gestione del Velodromo

Ci risulta che due gruppi stanno disputandosi la gestione del Motovelodromo torinese per la prossima stagione ciclistica su pista. I due gruppi farebbero capo a Galli-Gal e a Capello-Prina. La cosa dovrebbe avere una soluzione assai presto, in vista dell'inizio delle riunioni, fissato per il 5 marzo, in occasione della disputa della Milano-Torino.

Dopo il Congresso dell'U. C. I.

Bravi i nostri delegati!

Finalmente la delegazione della F. C. I. si fa viva - Un nuovo campionato del mondo - Legros e Burgi battuti - Pensiamo al futuro presidente

Apro queste note sul congresso dell'U. C. I. con un franco e caloroso rallegramento ai nostri delegati e, più particolarmente al camerata Ferretti, che finalmente a queste adunate dei dirigenti lo sport ciclistico mondiale hanno dato apporto non solo di presenza e di voti, ma anche di parola e di idee. Lo faccio con molto piacere, anzitutto perchè ho l'illusione, per non dire la convinzione, che i miei rilievi e le mie critiche, insistenti e talora forti, al passato assenteismo delle nostre rappresentanze abbiano in qualche modo indotto ad assumere un atteggiamento di autorità, di intervento e di collaborazione che molto giova alla nostra valorizzazione internazionale; in secondo luogo perchè intravvedo che questa valorizzazione ci condurrà un giorno al comando dell'U. C. I.; infine, perchè così posso dimostrare a certa gente che, se son pronto alla critica quando mi sembra che questa sia utile allo sport nazionale, non mi mordo la lingua quando posso elogiare quel che mi pare faccia di buono anche chi può esser stato oggetto di miei appunti quando l'opera sua non mi era parsa la migliore.

Oggi, i camerati della F. C. I., per i quali so di esser stato spesso come una spina nel fianco, meritano la generale approvazione, quindi anche la modestissima mia, perchè, dopo tanti anni, in seno all'U. C. I. si devono finalmente essere accorti che il nostro ciclismo ha rappresentanti che sanno dare il loro contributo al governo di quello internazionale. Si è cominciato col discutere le proposte degli altri, ed è già molto in confronto al niente del passato; in seguito si dovrà avanzarne di proprie e difenderle, cioè far pesare sempre più la nostra capacità e la nostra volontà.

* *

La deliberazione più importante presa a Parigi è l'istituzione del campionato del mondo di inseguimento. L'hanno voluta gli olandesi, che attualmente dispongono del maggior numero dei migliori specialisti, l'hanno appoggiata Italia, Francia, Belgio, che in questo campo si difendono e sperano di migliorare, l'hanno bocciata Svizzera, Lussemburgo e America, che il nuovo titolo pensano di non poter mai conquistare. Breyer, eterno oppositore, a nome di quest'ultima, l'ha combattuta dicendo che un altro titolo avrebbe svalorizzato i precedenti e che, come si istituisce il campionato di inseguimento, si potrebbe istituire quello di omnium o di tandem o dietro tandem; i nostri l'hanno approvata perchè indubbiamente l'inseguimento è una delle più pure e delle più belle specialità ciclistiche.

Comunque, il nuovo campionato inizierà la sua vita al Vigorelli, quest'anno, e, se per questa volta non credo che potremo avere altro candidato all'infuori di Olmo e Battesini, dovremo pensare in avvenire a istradare elementi nuovi.

* *

Pure stroncata era la proposta, approvata anche dai nostri, che il dilettante retrocesso da indipendente non possa partecipare al campionato del mondo e alle Olimpiadi. Anche qui il tempo ha finito col dar ragione a chi, come il sottoscritto, in occasione dei casi Gestri e Martano, sosteneva che il contrario era antipatico e antisportivo. Chi si troverà nei pasticci sarà la Francia, che, avendo pochissimi dilettanti (poche decine) e traendo i suoi ragazzi per il campionato del mondo dalla categoria indipendenti, dovrà modificare tutto il suo ordinamento.

Legros ha sostenuto che l'indipendente che ha rimborsato i premi vinti riacquista senz'altro la sua purezza; ma Ferretti ha debellato con la terribile arma della ironia la tesi avversaria dicendo che sarebbe come se una persona dell'altro sesso che avesse, a scopo di lucro, gravemente offeso il sesto comandamento pretendesse a verginità restituendo il prezzo del suo peccato. Una battuta che ha sepolto tra le risa la tesi Legros!

* *

Il progetto di Burgi, varato a Zurigo, circa la nuova formula del campionato del mondo degli stayers è naufragato sotto i colpi portatigli da Breyer e Ferretti. Commentando il 11 dicembre la deliberazione di Zurigo dicevo che non avevo fiducia nell'esperimento a cui si voleva sottoporre, prima d'agosto, la nuova formula, e aggiungevo: «E allora come rimediare alla antisportività che ogni anno si verifica in questo campionato? Io credo che il rimedio più efficace non lo possa dare la formula, ma la scelta e l'azione dei commissari. Ci vogliono, per questa delicatissima carica, delegati pratici del mestiere, conoscitori del regolamento, delle consuetudini e degli uomini, intelligenti ed energici. Un giornalista francese ha scritto che ci vogliono commissari-dittatori e non commissari-diplomatici. Se tali fossero stati quelli di Amsterdam, Wals sarebbe stato cacciato fuori prima di metà gara o, forse, si sarebbe astenuto dal fare le porcherie che ha fatto. E Severgnini sarebbe diventato campione del mondo, senza disturbare il regolamento e inventare nuove formule che minacciano di far cadere dalla padella nella brace».

Di questo parere sono stati a Parigi, così che Burgi ha ritirato la sua proposta, come gli olandesi la loro, che riguardava le eliminatorie a tempi. Ora, però, questa buona idea bisogna metterla in pratica: occhi aperti, commissari di Milano, e nessuna pietà per i disonesti.

* *

La questione dei voti e quella della lingua ufficiale dei congressi sono state girate alla larga, per i delicati aspetti che potevano assumere. Si farà l'annosima inchiesta sulla potenzialità sportiva di ogni nazione e l'anno prossimo si rivedranno i voti di ciascuno. Ma anche allora, più che le cifre (che son come quelle dei bilanci delle anonime) varrà il buon senso, la onestà, la sincerità e... il lavoro di corridoio.

In quanto alla lingua, sono state messe su piede di parità l'inglese, il francese, l'italiano e il tedesco; un interprete metterà d'accordo tutti. Sarà sempre preferibile, però, che i nostri delegati non siano padroni solo della loro lingua.

* *

Dopo una lunga danza di rinuncie e di accordi (specie in campo belga) la presidenza si era quasi fermata sulla candidatura a presidente di Alban Collignon, vice-presidente della L.V.B. e direttore del quotidiano «Les Sports» di Bruxelles. Ho già detto altra volta che, nonostante la sua età, Collignon è uno dei migliori elementi dell'U.C.I.; intelligente, attivo, onesto, nostro amico. Della sua nomina, quindi, non abbiamo che da rallegrarci. Era stato avanzata da noi la candidatura Bollini come segretario aggiunto (a segretario rimane il papà-nero Rousseau), ma, avendo la presidenza avanzato quella dell'inglese Southcott, Ferretti non ha insistito.

Rimaniamo, perciò, col solo Momo nella presidenza, mentre la Francia ha Legros e Rousseau, e il Belgio Collignon e Rossceis. Ora, senza voler qui discutere i meriti di Momo, è noto che egli è alieno dall'accettare la carica di presidente. Se dovesse anche altra volta prevalere il principio che il presidente deve esser scelto nell'ufficio di presidenza, noi rimarremmo, di conseguenza, senza candidato per le future elezioni. Ora, non fosse che per ragione di nostro prestigio, nel 1943 il nuovo presidente deve essere un italiano. C'è tutto il tempo perchè il C.O.N.I. e la F.C.I. possa provvedere in merito.

* *

Di minore importanza gli altri oggetti all'ordine del giorno. L'Irlanda del sud chiedeva di poter regolare anche il ciclismo dell'Irlanda del nord, ma l'Inghilterra ha messo i bastoni fra le ruote e tutto è rimasto come prima. E' stata rimandata al congresso di Milano la domanda di affiliazione della Federazione dilettantistica americana. Sanremo è stata scelta a sede del prossimo congresso del calendario: le delizie della riviera l'hanno spuntata sul gelo della Svizzera. In tema tecnico, si è adottato il regolamento francese del casco per i velocisti e mezzofondisti, e la proposta, pure francese, secondo la quale la corda del campionato stayers dovrà lasciare almeno due terzi della pista libera. E il congresso si è chiuso col commosso saluto di Collignon e, per noi, con l'auspicato acquisto di quella autorità di rappresentanza che da troppo tempo ci mancava.

Giuseppe Ambrosini.

Il "fattaccio,, dei chiodi

Un primo colpevole denunciato - Una strana deliberazione - Cinquecento lire di "taglia,, sui teppisti

Il gesto teppistico della seminagione dei chiodi sul percorso del campionato piemontese di corsa ciclo-campestre, gesto che ha praticamente fatto fallire la competizione, ha avuto la più larga eco nel nostro mondo ciclistico suscitando nel contempo la più viva indignazione.

Della brutta faccenda, com'è naturale, si è subito occupato il Direttorio I Zona della F.C.I., il quale, sospendendo a tutti gli effetti l'omologazione della gara, ha ordinato una accurata inchiesta. E' molto probabile che del deplorevole fatto venga investita direttamente l'autorità di P. S., con l'affidare ad essa le indagini per la scoperta dell'autore o degli autori del vile gesto. Con questo si viene a dare ragione alla nostra tesi, espressa molto chiaramente nella Stampa Sera di ieri.

Per intanto un primo colpevole è già stato rintracciato e denunciato; si tratta di quel tale che lanciò contro Antonio Covolo, mentre questi stava efficacemente inseguendo Abate, un grosso sasso. Il teppista, per chiamarlo col suo nome, è un ex-corridore ciclista, certo Giuseppe Barisone. Nessuno esclude che il Barisone sia al corrente dell'affare della seminagione dei chiodi e ne sia addirittura l'autore. Ragione per cui preziose indicazioni potrà avere la Polizia dall'interrogatorio dell'accennato individuo.

Nell'ambiente ciclistico continua ad essere oggetto di disparati commenti il fatto che il solo vincitore Abate sia rimasto immune da forature. Potrà essere fortuna, potrà essere abilità — l'Abate fu uno dei pochi a munire la bicicletta del salvachiodi — ma la morale è che non tutti riescono a convincersi della regolarità della cosa. Un fatto nuovo si è verificato intanto ieri, fatto che ha servito a rinfocolare le discussioni: l'industriale Meiani, costruttore della bicicletta montata dall'Abate, ha comunicato al Direttorio I Zona di aver ritirato la macchina al suo corridore. Perchè questa deliberazione?

I più addolorati del «fattaccio» di domenica sono rimasti proprio gli organizzatori del campionato: i dirigenti del Dop. Maggiani. E' tanta la loro indignazione che essi hanno immediatamente deciso di istituire un premio di 500 lire da assegnare a colui che saprà fornire indicazioni per l'identificazione degli autori del teppistico atto.

La riunione con Bonaglia ancora rinviata

La riunione pugilistica che doveva segnare il ritorno di Michele Bonaglia ai quadrati di combattimento, riunione fissata, come è noto, per il 16 febbraio al Cinema-teatro Torinese, è stata ancora rinviata. Sembra che insuperabili difficoltà di ordine organizzativo abbiano costretto i promotori della manifestazione a sospenderla ed a stabilirne la nuova data in un giorno ancora impreciasto del prossimo mese di marzo.

LA SERIE CONTINUA

Spoldi ancora vittorioso a New York

La nuova vittima: Quarnes

Aldo Spoldi

New York, martedì mattino.

Il Campione d'Europa dei pesi leggeri, Aldo Spoldi, (136 libbre), ha battuto ai punti, in un incontro di 8 tempi, l'irlandese-americano Norment Quarnes (139 libbre).

La nota medica

La difterite sotto l'influenza del tempo

Un nutrito volume di lavori scientifici (1) inerenti la morbilità infantile è stato distribuito ieri presso la R. Clinica Pediatrica di Torino ai medici aderenti alle onoranze tributate al prof. G. B. Allaria, pediatra insigne, nel suo venticinquesimo anno di cattedra. E' un bel complesso di studi dovuti all'ingegno ed alla ricerca degli allievi del Maestro. Tra tali allievi si annoverano dei docenti divenuti già a loro volta maestri. Una donna vi primeggia: la professoressa Borrino, attuale direttore della Clinica pediatrica della R. Università di Perugia.

Il suo lavoro, scritto in onore del Maestro, ha attirato subito la nostra attenzione, non soltanto perchè esso apre la serie della raccolta, ma per le deduzioni pratiche che ne scaturiscono per la profilassi di una delle più gravi malattie dell'infanzia: la difterite. Questa forma morbosa, come ognuno sa, è ben dovuta all'azione nefasta di un bacillo; ma è pur vero che tutto un complesso di fattori intrinseci all'organismo od esterni favorisce o disturba l'attecchimento dell'agente microbico.

In questo complesso non occupa certamente un posto secondario il fattore meteorologico od il fattore climatico. La Borrino ha voluto appunto riprendere in esame con nuovi dati clinico-statistici, con osservazioni proprie, il quesito.

Già nel secolo scorso Gottstein aveva messo in evidenza un ritmo climatico di circa trenta anni coll'alternarsi di epidemie di maggiore estensione e gravità con altre di casi in minor numero e meno gravi, ritmo che taluni vorrebbero mettere in rapporto con oscillazioni periodiche di virulenza del bacillo di Löffler, il bacillo responsabile appunto della difterite.

Un ritmo stagionale è stato già da tempo rilevato con maggiore frequenza di casi nei mesi dell'autunno e dell'inverno, e minor frequenza nei mesi caldi; tale ritmo, segnalato anche per altre malattie, è stato variamente spiegato, ora col maggiore o minore numero di portatori del germe a seconda delle stagioni, ora con modificazioni periodiche del contenuto di anticorpi (sostanze difensive) nel sangue, ora infine con accentuazioni o diminuzioni stagionali della virulenza del bacillo.

L'azione della temperatura

Una particolare importanza hanno acquistato negli ultimi tempi le osservazioni sulla oscillazione di frequenza e di gravità dei casi intese in rapporto alle variazioni dello «stato del tempo».

Tenendo conto dei risultati di altri studiosi la Borrino, considerando le notevoli variazioni del clima da una regione all'altra d'Italia, ha voluto vedere se dall'esame della morbilità per difterite in diverse regioni nello stesso anno fosse possibile trarre qualche nuovo elemento di giudizio.

Le conclusioni che derivano dall'esame del dotto studio mettono in rilievo che soprattutto marcata per la frequenza dei casi di difterite sembra essere l'azione delle basse temperature e più precisamente del brusco e rapido abbassamento. Tale azione risulta specialmente evidente per i casi di laringite.

E' nota d'altra parte, l'azione del freddo sugli organismi, tra i quali è particolarmente sensibile il bambino, proprio nell'età che corrisponde alla maggior frequenza del croup difterico e delle altre malattie delle prime vie respiratorie, cioè l'età dei primi quattro anni.

L'estesa superficie cutanea del piccolo bambino, che favorisce la dispersione del calore, unita alla imperfetta regolazione termica, la frequente insufficienza di difesa da parte del vestiario inadeguato od incompleto, la frequente involontaria e non riconosciuta esposizione del bambino alle intemperie, sono tutte condizioni che lo preparano a subire l'azione del raffreddamento.

Va aggiunta ancora, fattore importante, l'insufficiente protezione della casa.

Ricerche sperimentali di Azzi, Galeotti e Viale hanno dimostrato il valore dei raffreddamenti alla superficie cutanea per le malattie del polmone e delle vie aeree superiori. Il Ronzoni, studiando il potere battericida del polmone di fronte all'alternarsi di alte e basse temperature, ha dimostrato inoltre che il freddo può portare negli animali modificazioni, che diminuiscono notevolmente la resistenza rispetto ai vari germi ed alterano il potere di difesa, del quale il polmone è dotato. Si può ancora ricordare la nota esperienza di Pasteur, che, immergendo nell'acqua molto fredda la zampa del pollo — animale refrattario al carbonchio — ottenne di infettare l'animale, dimostrando così una diminuzione dei poteri immunitari, locali o generali, per esposizione della pelle a temperature fredde.

Ma l'azione del coefficiente temperatura è strettamente legata ad altri elementi meteorologici, quali il contenuto di vapor d'acqua dell'aria ed i venti. Infatti il raffreddamento riesce più grave e più molesto per l'alto contenuto di vapor d'acqua, perchè questo aumenta la capacità termica dell'aria e quindi la sottrazione di calore alla superficie cutanea per conduzione, il che avviene pure per il vento, per la sottrazione di calore per moti di convezione.

Le misure igieniche

Il vento danneggia ancora come veicolo di pulviscolo, di germi patogeni, quindi come mezzo di propagazione di infezioni.

Vanno inoltre considerate nel complesso meteorologico le oscillazioni barometriche e le variazioni dell'elettricità atmosferica e del contenuto jonico, fattori che concorrono a modificare la resistenza organica e le varie attività funzionali, attraverso il sistema neuro-vegetativo.

Infine le differenze che la Borrino ha trovato tra città e città, oltrechè tra stagione e stagione, nella frequenza della difterite dimostrano che agiscono sulla morbilità per difterite anche quelle condizioni strettamente locali che costituiscono il clima di una data regione.

Ma dei vari fattori considerati, meteorologici e climatici, nessuno agisce da solo e come tale, indipendentemente dall'azione contemporanea degli altri; si deve dunque parlare piuttosto di un'azione del «complesso» meteorologico e climatico.

Tuttavia l'azione di questo complesso, per quanto accertata nella produzione della difterite, non va sopravalutata, nè considerata indipendentemente da altre condizioni ambientali esogene (allevamento, cure, difese della casa e del vestiario) od individuali endogene (anomalie costituzionali, prevalente la costituzione essudativa): ma va intesa nel senso che il complesso meteorologico e climatico colle sue variazioni, possa cagionare modificazioni nelle prime vie respiratorie e diminuzioni dei poteri di difesa, specialmente in soggetti a particolare costituzione.

Pertanto il problema della profilassi della difterite trova un campo di allargamento dei suoi confini ed impone misure igieniche specialmente adatte laddove le variazioni meteorologiche sono più frequenti e soprattutto più repentine.

Dott. Avi

(1) Scritti degli allievi dedicati al prof. G. B. Allaria nel XXV anno di cattedra - Tip. V. Bona - Torino - Pagine 640-XLVIII.

La fortuna di una domestica

Precipita dal quinto piano e rimane pressochè illesa

La Spezia, martedì sera.

Un caso più unico che raro si è verificato stamane in via 27 Marzo, protagonista una giovane cameriera. Costei, precipitata dall'altezza del quinto piano, non ha riportato altro, dopo il volo pauroso, che la sospetta frattura di una gamba.

Ma ecco come si sono svolte esattamente le cose. Verso le ore 8,30 di stamane la domestica Peroncini Giuseppina, fu Camillo, di anni 18, residente a La Spezia, presso la famiglia Redoan, in via 27 Marzo 65, si affacciava ad una delle finestre dell'abitazione stessa, situata al quinto piano, per respirare un po' d'aria, avendo trascorso la notte in preda a gravi disturbi.

Ad un tratto, però, sia perchè colpita da malore o perchè sporgessi troppo dal parapetto, la giovane perdeva l'equilibrio e precipitava con un grido di terrore da un'altezza di circa ventiquattro metri.

Prontamente soccorsa e trasportata da alcuni passanti all'Ospedale Civile, il sanitario di servizio le riscontrava soltanto la sospetta frattura della gamba destra. Nonostante le relative lievi ferite che la poveretta presentava, il sanitario non si è però espresso definitivamente sulla prognosi.

Il fatto, prontamente diffusosi nel rione dove abita la famiglia Redoan, ha suscitato la più viva impressione. E' oggetto soprattutto di commenti il particolare che la domestica sia rimasta pressochè illesa dopo la spaventosa caduta.

Derubato del ciclo ne prende uno non suo e finisce in guardina

Gallarate, martedì sera.

L'altro ieri il contadino Francesco Moretabilini, da Olgiate Olona, giunto in bicicletta a Gallarate e recatosi in un ufficio di Palazzo Broletto, lasciò la propria macchina nel cortile. Al ritorno la bicicletta era sparita e il Moretabilini si recò all'ufficio di P. S. a denunciare il furto. Uscito, il bravo uomo ebbe una pessima idea: notata nel cortile una bicicletta abbandonata, senza por tempo in mezzo, con rapida mossa agguantò la macchina e via, di corsa verso il suo paese. Nel pomeriggio di ieri il Moretabilini venne nuovamente a Gallarate usufruendo della... nuova bicicletta e si presentò al Commissariato per avere informazioni in merito alla macchina rubatagli. Gli agenti, a titolo di curiosità, vollero chiedergli come era giunto a Gallarate e il contadino, con la massima ingenuità, raccontò come si era impossessato del cavallo d'acciaio rintracciato nel cortile del Broletto. L'epilogo è facile a comprendersi: arresto. La bicicletta è stata riconosciuta per quella sparita al portalettere Giovanni Donelli il quale aveva presentato denuncia al Commissariato per il furto sofferto: costui è così tornato in possesso della sua proprietà e si è dichiarato ben lieto dell'insperato ricupero.

Causa un investimento perde la bolletta vincitrice di un terno

Gozzano, martedì sera.

Il cestaio ambulante Giorgio Boltani, di 55 anni, quando venne a conoscenza di avere vinto un terno al lotto, si accorgeva anche di avere perduto la relativa bolletta.

Egli aveva giuocato i numeri 1-9-12 sulla ruota di Torino, avendo ricavato il terno dalla morte del suo fido cane. Essendo qui di passaggio il Boltani, che è nativo di Torino, mentre stava collocando alcune ceste sul suo carretto, venne investito e travolto da una motocicletta.

Fu in tale incidente, egli afferma, che ha smarrito la bolletta della vincita, di cui ricorda benissimo i numeri che continua a giuocare da parecchio tempo. Con lo smarrimento del portafogli ha pure perduto tutto il suo risparmio che aveva portato con sè per l'acquisto dei vimini per il suo lavoro. Cosicchè costui avrebbe in tutto smarrito la somma di oltre 70 mila lire.

Colta da improvviso malore cade dalla motocicletta guidata dal figlio

Vicenza, martedì sera.

Per l'abitato di Cassola transitava nel pomeriggio di ieri una motocicletta pilotata da un giovanotto e avente sul seggiolino posteriore una signora anziana. Ad un tratto i passanti videro la signora, senza che la moto avesse subito bruschi sbandamenti, rovesciarsi dalla macchina e ruzzolare per alcuni metri a terra.

Soccorsa dai presenti e dal motociclista subito fermatosi, e che è risultato essere suo figlio, la signora è stata trasportata all'ospedale ove i sanitari le riscontravano la commozione cerebrale e gravi ferite al viso e alla fronte, giudicando assai gravi le sue condizioni. La poveretta, che è Albina Lazzarotto fu Gaetano, di 54 anni, da Valstagna, era caduta dalla moto perchè colta da malore.

Il feritore dell'ex-fidanzata si è costituito a Como

Como, martedì sera.

Si è costituito stanotte, in Questura, l'autista ventinovenne Attilio Pulici che domenica scorsa, nelle note circostanze, aveva gravemente ferito con una rasoiata alla nuca la domestica trentunenne Maria Francescotto, sua ex-fidanzata. Il Pulici, che è stato denunciato per mancato omicidio, non ha voluto rivelare le cause del suo gesto criminoso; sembra però, altro che, più che l'abbandono della donna, lo avesse irritato il fatto che costei non gli dava più i sussidi in danaro che in altri tempi era solita corrispondergli. Le condizioni della Francescotto permangono assai gravi.

Madre snaturata arrestata a Taranto

Taranto, martedì sera.

Nel vicino comune di S. Marzano l'altro giorno la contadina Cosima De Padova, di anni 19, si sgravò di una bambina che si ritenne fosse nata morta. Senonchè, in seguito a sospetti, furono disposte indagini e, fra l'altro, venne ordinata l'autopsia del cadaverino: si assodò così trattarsi di infanticidio. In base a tali risultanze la De Padova è stata arrestata ed insieme con essa i carabinieri hanno tratto in arresto anche certa Mutacca Intermite per correità nel grave reato di cui è imputata la De Padova.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Paola Travasa* di Giuseppe Adami

Questa sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, mette in scena la nuova commedia di Giuseppe Adami: *Paola Travasa*, che in altre città ha ottenuto lusinghiero successo.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di stasera

Questa sera, alle ore 21,10, si terrà al Teatro Eiar di Torino l'annunciato XII Concerto sinfonico che sarà diretto dal maestro Giorgio Georgescu, con il concorso del violinista Riccardo Brengola.

Il programma comprende nella prima parte: Vivaldi: Concerto grosso in re minore, op. 3 n. 11; Ciaikowski: Concerto in re magg. op. 35, per violino e orchestra (solista Riccardo Brengola); nella seconda parte: Prokofieff: Sinfonia classica in re magg.; Enesco: Rapsodia romena n. 1 in la magg.

Al Teatro lirico di avviamento

La f. a di "Madama Butterfly,,

Innocenzo Cappa commemora Puccini

Alessandria, martedì sera.

Come abbiamo annunciato, stasera al Municipale va in scena «Madama Butterfly», la seconda opera di questo ciclo del Teatro lirico di avviamento. Interpreti principali il soprano Rita Casciano, il tenore Primo Rolando, il mezzo soprano Laura Pieruzzi ed il baritono Mario Januario. Prima dello spettacolo l'on. Innocenzo Cappa parlerà di Giacomo Puccini e della sua arte prodigiosa in occasione dell'80.o anniversario della nascita del Maestro.

Per assoluta mancanza di spazio, l'odierna puntata del romanzo

"Amore che uccide,,

viene rimandata a domani.

PASSATEMPI

LA PORTA DELL'AMORE

A segno eguale corrisponde lettera eguale. Sostituire ai segni le lettere corrispondenti, aiutandosi per la decifrazione mediante la identificazione della parola-chiave.

Parola-chiave:

= Costruzione dell'antico Egitto la cui forma s'ispira al simbolo religioso del Sole: l'occhio (il vertice) da cui piovono fasci di luce.

ACROSTICO

1					
2					
3					
4					
5					
6					

1) La Musa che presiedeva all'astronomia; 2) Canto in onore di Dio; 3) La più bella costellazione del cielo; 4) Danza del '600, in cui i danzatori facevano colle vesti una specie di ruota a guisa di pavone; 5) Sogno opprimente; 6) Mancanza di reazione agli stimoli.

Nella prima colonna, dall'alto in basso: La repubblica ideale esistita solo nella fantasia di Tommaso Moro.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Gomitolo:

	E	M	E	N	O	M	A
B	B	I	O	C	H	E	L
U	E	L	L	E	R	R	E
D	N	E	R	O	R	I	A
L	E	R	A	S	O	P	G
E	N	I	S	R	A	T	I

Gioco del Re:

«Esagerare la propria forza vuol dire tradire la propria debolezza».

Frin.

Leggete e diffondete **"STAMPA SERA,,**

La novella di "Stampa Sera,,

Le due nobiltà

Quando il giovane conte Renato Patrik ebbe raggiunta la maggiore età e dai suoi tutori e amministratori ebbe il rendiconto generale della sua situazione economica, si trovò di fronte a una non gradita sorpresa: degli averi e dei beni lasciatigli dai suoi genitori, morti quando egli era appena fanciullo, non rimanevano che poche centinaia di sterline; il resto — dicevano i tutori e amministratori — era andato disperso per l'educazione di lui, che sempre aveva frequentato i più distinti collegi e che aveva condotto, più tardi, una vita brillante e dispendiosa...

E il giorno seguente Renato serviva a tavola...

Quale possibilità rimaneva ora al nostro giovane conte?

Una sola: lavorare, per vivere con dignità e decoro. Ma in che modo?

La risposta non era facile. Mai egli aveva pensato alla necessità di guadagnarsi la vita col proprio lavoro; e mai, perciò, aveva orientato i suoi studi e la sua attività verso uno scopo pratico, pensando che anch'egli, come i suoi avi, sarebbe vissuto amministrando i propri beni... Ma questi ormai non esistevano più. E occorreva venire a una soluzione.

Dopo matura riflessione e in mancanza di meglio, il giovane conte Renato decise di lasciare la Scozia avita e di imbarcarsi per l'America: là il destino lo avrebbe forse condotto sulla via della fortuna!

Giunse così a Nuova York; e s'installò in un albergo, dove in pochi giorni diede fondo a tutto quanto ancora gli rimaneva. La grande città tentacolare, sede centrale di ricchezze favolose, non era in grado di dargli da vivere; o, più precisamente, egli non era temprato sufficientemente alla lotta e al lavoro, per trovare risorse, in un paese che accoglieva avventurieri di tutto il mondo.

Che fare?

Egli era ormai disperato. E neri propositi vagavano per la sua mente, quando, sfiduciato, ritornò al suo albergo e aperse il giornale della sera. Casualmente i suoi occhi furono colpiti da un nome: Patrik; esso stava in fondo a un annunzio di offerta di impiego, espresso in questi termini: «Famiglia ricchissima cerca servo educato all'europea, perfetto e distinto».

Un sorriso amaro sfiorò la sua bocca; ma fosse la coincidenza dei cognomi oppure la spinta della situazione disperata, decise di presentarsi al posto indicato (l'ombre dei suoi avi avrebbero sussultato di sdegno, ma l'avrebbero forse perdonato!).

Egli era d'aspetto e di modi assai distinti; perciò fu assunto in servizio senz'altro, a ottime condizioni. E il giorno seguente Renato (naturalmente in incognito) serviva a tavola la famiglia di Giacomo Patrik, noto in America sotto il nome di «re dei carciofini sott'aceto», perchè proprietario di vastissime fabbriche, che producevano lo squisito e delicato alimento e lo esportavano in mezzo mondo. La famiglia del «re dei carciofini» si componeva del rubicondo capo, di sua moglie e di un'unica figlia: la gioviale e vivacissima Anna, di anni diciotto.

Durante il pranzo il signor Giacomo, alludendo al nuovo cameriere, disse: — Non so perchè, ma quel nuovo cameriere così veramente perfetto e distinto, mi dà un vago senso di soggezione; non mangio nemmeno più con tranquillità.

— Anch'io, papà — aggiunse la figlia; e ogni qualvolta Roberto, serio, ma affabile e cortese, compariva, la guardava a bocca aperta e sentiva uno strano fremito nel sangue. In pochi giorni essa comprese che era decisamente innamorata di lui e che egli era superiore a tutti i giovani che essa conosceva.

Renato era abbastanza intelligente, per intuire la disposizione d'animo della padroncina; e della cosa fu anche assai lusingato, tanto più perchè essa era sorta non da considerazioni sulla sua origine e sul suo rango, ma solo sulla sua diretta persona; però, per quanto la biondina Dolly gli piacesse più di qualunque altra fanciulla fino allora incontrata, ostentò sempre la massima riservatezza: la sua fine educazione non ammetteva la possibilità d'un «flirt» tra padroncina e cameriere!

Ma un fatto decisivo avvenne poco dopo. Un giorno la signorina diede da impostare al giovane una lettera, sulla cui busta campeggiava lo stemma della famiglia dei conti Patrik: una pianta di quercia, in campo azzurro. L'orgoglio e la fierezza del giovane si ribellarono.

— Signorina — egli disse con un accento particolarmente severo — con quale diritto voi usate di questo stemma nobiliare?

— Col diritto acquisito da mio padre che può permettersi quanto desidera.

— Da chi l'ha acquistato?

— Da chi non so; ma non siamo forse anche noi della famiglia dei Patrik?

— Sì, ma non dei conti di Patrik.

— Che ne sapete voi? Come vi permettete queste considerazioni?

— Ne ho il diritto.

— Voi non avete alcun diritto! Voi avete solo il dovere di considerarvi ora licenziato per la vostra arroganza.

— Ed io me ne vado sull'istante, perchè questa livrea mi pesa. — E si volse per uscire; ma vide in quel momento la giovane vacillare, annaspare con le braccia, come per cercare un appoggio. Egli accorse; la sostenne.

La fanciulla si aggrappò a lui e incominciò a singhiozzare: — No... non ve ne andate... Sono stata ingiusta... V'ho offeso... Ma sono disposta a riparare... E' vero che rimanete...

Era una speciale prerogativa dei conti Patrik, quella di perdere la testa alla vista di donne lacrimanti! E il giovane Roberto non si sottrasse a tale legge; e, involontariamente, quasi ad assicurare la giovane delle sue buone intenzioni, la strinse più fortemente tra le braccia. Ed è prerogativa di molte giovani, allorquando si sentono stringere fortemente tra le braccia di un uomo, perdere facilmente la testa; e così abbandonata a lui, la signorina incominciò a baciare il giovane...

... la strinse più forte tra le braccia...

Il «re dei carciofini sott'aceto» sorprese i due giovani durante tale scena; li stette a contemplare, dalla porta socchiusa, per un certo tempo, animato da un senso di collera e di sdegno; poi entrò decisamente nella stanza, ruggendo come un leone...

La cosa fu poi, naturalmente, chiarita; e sarebbe superfluo aggiungere ancora, che essa finì nel più lieto dei modi; i rami delle due famiglie Patrik si congiunsero e formarono un unico ceppo, saldo di due nobiltà; quella del sangue e quella del denaro. La felicità e la prosperità durarono a lungo su quella famiglia, che prese a trascorrere una parte dell'anno in America e l'altra parte nella Scozia, nel riacquistato castello avito dei conti Patrik.

Vittorio Lisi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

I rossi di Madrid si augurano lo scoppio di una guerra universale

Perpignano, martedì sera.

Da Bilbao segnalano che il giornale madrileno *Informaciones* scrive: «Oggi la guerra mondiale è inevitabile. Nonostante gli orrori che la guerra genera, bisogna augurarsi lo scoppio di una guerra universale».

Un fiduciario inglese a colloquio con Franco

Londra, martedì sera.

Secondo le voci che corrono a Londra già da ieri e che continuano a circolare con insistenza, il Governo rosso spagnolo — se si può ancora parlare di un Governo — avrebbe proposto un armistizio al Governo del gen. Franco.

Alcuni colloqui si sono svolti ieri e oggi a Perpignano, fra l'ambasciatore britannico, Stevenson, l'ambasciatore francese, Henry, e il ministro degli Esteri rosso Del Vayo. Si apprende d'altra parte da fonte ufficiale che il vice-agente britannico a Burgos, Jerram, ha avuto un colloquio con il generale Franco. Nel corso della conversazione, Jerram, parlando a nome del proprio Governo, avrebbe offerto i servizi dell'Inghilterra per una eventuale azione d'intermediario.

Sembra che questa attività diplomatica non abbia fino ad ora portato ad alcun risultato concreto. Nei circoli diplomatici si manifesta tuttavia l'opinione che gli sforzi saranno ripresi prossimamente e con maggiore energia. I Governi di Londra e di Parigi credono, a quanto sembra, che sia venuto il momento per esercitare una certa influenza sul Governo della Spagna nazionale, per ottenere un regolamento globale della questione spagnola, con la collaborazione anglo-francese.

Bambini baschi non restituiti ai genitori ma inviati in Russia

Bruxelles, martedì sera.

Circa duemila bambini baschi rifugiati da circa un anno nel Belgio, vennero a quell'epoca divisi in quattro gruppi ed affidati all'Opera cattolica, al Soccorso rosso internazionale, all'Opera socialista ed al Comitato liberale neutro. Queste istituzioni collocarono i ragazzi in vari istituti e presso privati che ne fecero domanda. In seguito alle vittorie delle truppe nazionali ed alla liberazione delle terre basche dalla dominazione bolscevica, i parenti chiesero immediatamente la restituzione dei piccoli. Tanto il Comitato cattolico quanto quello neutro si affrettarono ad obbedire alla richiesta provvedendo al rimpatrio dei ragazzi loro affidati, ma il Comitato socialista e quello del Soccorso rosso, dominati dai comunisti, non ne hanno tenuto alcun conto e — come scrive la *Nation Belge* — hanno mandato i piccoli spagnoli nella Russia sovietica onde evitare che tornassero nella Spagna nazionale. Il giornale protesta contro il contegno di questi due comitati che strappano alla Patria ed alle famiglie degli innocenti ragazzi, incapaci di far valere la loro volontà, per farne dei bolscevichi, ed invoca severe misure di polizia.

120 milioni di lire chiesti da Roosevelt per un ulteriore rafforzamento dell'aeronautica

Washington, martedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha chiesto al Congresso lo stanziamento supplementare di 6.723.000 dollari, oltre 120 milioni di lire italiane, per le esperienze aeronautiche. Appositi laboratori saranno costruiti a Sunny Vale, nella California. Una parte della somma sarà destinata ad ampliare l'aerodromo militare di Langley Field, nella Virginia.

Scrittore egiziano candidato al Premio Nobel per la Pace

Cairo, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri egiziano ha trasmesso al Parlamento norvegese la candidatura al Premio Nobel per la pace dello scrittore egiziano Tantaui Gohari, autore di un geniale commento al Corano basato sulle teorie scientifico-filosofiche moderne.

Il discorso Chamberlain

Gli interessi inglesi nel Mediterraneo e la politica di Bonnet

Londra, martedì sera.

E' evidente che Londra contava su una lunga durata della guerra civile spagnola; che sino a pochi giorni fa non si aspettava la presa di posizione di Roosevelt; che è rimasta impressionata dall'atteggiamento della stampa italiana e dalle previsioni circa una prossima «Monaco mediterranea»; che, in fine, è rimasta ancor più impressionata dalla possibilità di una occupazione nazionale dell'isola di Minorca, naturale e inevitabile conseguenza della vittoria di Franco in Catalogna.

L'eco nei giornali

Mutata improvvisamente la situazione, tutti questi fattori hanno spinto ed allo stesso tempo incoraggiato il Primo Ministro Chamberlain a riaffermare ieri alla Camera dei Comuni, in modo più esplicito dei precedenti, la solidarietà degli interessi anglo-francesi e la futura solidarietà nell'azione e le sue parole sono giudicate qui come il necessario contrapposto di quelle che Hitler pronunciò il 30 gennaio, quando dichiarò che l'Italia in qualsiasi guerra avrebbe l'appoggio totale della Germania.

Ciò che il Primo Ministro ha detto ai Comuni incontra le piene approvazioni della stampa britannica di destra e di sinistra. Commenti editoriali, a dire il vero, non se ne leggono molti; quelli pubblicati pretendono che il Primo Ministro abbia fornito un nuovo contributo alla pace; i commenti, di cui si nota la mancanza, rivelano al contempo che una parte dei giornali crede superfluo illustrare parole abbastanza chiare mentre un'altra parte, ed intendiamo dire gli organi isolazionisti, per fare atto di disciplina, non additano i pericoli che sono contenuti nella ridefinizione delle barriere ideologiche.

E' chiaro che uno degli scopi principali della presa di posizione di Chamberlain è di armare la diplomazia inglese e francese in un momento in cui essa cerca di raccogliere in Spagna i frutti della guerra civile spettanti ad altre Nazioni.

Inghilterra e Francia, si dice, sono disposte ora a riconoscere il Governo di Burgos, unico governo spagnolo. Certo non si assume qui tale atteggiamento perchè sia avvenuta una tardiva conversione nelle menti degli uomini di Stato, ma perchè si teme di vedere la Spagna futura troppo intimamente legata a Roma o Berlino. Per attrarla nell'orbita di Londra e Parigi è però indispensabile l'avviamento di rapporti normali. Una volta riconosciuta la Spagna nazionale, Inghilterra e Francia comincerebbero a circuire il generale Franco di lusinghe politiche e finanziarie.

La questione di Minorca

E' convinzione di molti, in questi circoli politici, che l'Italia attenda la occupazione di Minorca per presentare formalmente alla Francia le sue domande mediterranee. Ora è tale sviluppo che si vuole evitare; e perciò, mentre da un lato l'agente britannico Hodgson, in procinto di divenire ambasciatore, si accinge a partire per Burgos munito d'un confidenziale messaggio per il Governo del generale Franco, dall'altro lato si suggerisce che non vi sarebbe motivo di crisi se, invece che i Legionari italiani, forze puramente spagnole si impadronissero di Minorca e garantissero che l'isola — fortificata si ricordi bene nel 1980 con denaro e materiale bellico britannici — non sarà mai controllata dalle potenze dell'Asse.

Per dirla in breve, nelle ultime ventiquattro ore si è pronunciato ulteriormente quell'irrigidimento dell'Inghilterra nei riguardi del Mediterraneo che già ieri mattina avevamo segnalato. Esso non deve però indurre a credere che la somiglianza fra la situazione odierna e quella di settembre che precedette Monaco venga a mancare, perchè, anche allora, ci furono solenni dichiarazioni britanniche. Senonchè la somiglianza è qualitativa non quantitativa. Vi è infatti una grande differenza fra l'interesse britannico di allora a difendere la Ceko-Slovacchia e l'interesse britannico di oggi a difendere le posizioni mediterranee, che sono considerate di vitale importanza per l'Impero.

G. S.

La fuga degli aerei rossi

Sotto la spinta inesorabile dell'avanzata nazionale, gli aviatori rossi cercano scampo in Francia. Questo aereo bolscevico, proveniente da Figueras, si è... posato in un prato della Gironda

Il terrorismo a Londra

Poliziotti mobilitati per timore di incidenti

Londra, martedì sera.

Forti contingenti di polizia sono stati scaglionati attorno alle centrali elettriche, ai ponti e alle fabbriche di munizioni in seguito a denunce anonime fatte alla polizia su possibili attentati contro quegli obbiettivi.

Quartieri senza elettricità per esplosioni in una centrale

Londra, martedì sera.

Alcune esplosioni si sono prodotte stamattina nella centrale elettrica del sobborgo di Stepney. Contemporaneamente la corrente è mancata in diversi quartieri della città. In un primo tempo si è creduto trattarsi di un nuovo attentato, ma uno dei dirigenti della centrale ha dichiarato che le esplosioni non erano dovute a bombe.

La Conferenza palestinese

Arabi ed ebrei in assemblee separate

I due discorsi di Chamberlain

Londra, martedì sera.

Chamberlain ha oggi solennemente inaugurato la Conferenza palestinese al palazzo di S. James. Dato che gli arabi avevano rifiutato di sedere a fianco dei rappresentanti ebrei, Chamberlain è stato obbligato a pronunciare due volte il discorso d'inaugurazione dinnanzi alle due diverse assemblee.

La seduta odierna è stata limitata alla presa di contatto fra il Governo inglese ed i delegati del Gran Mufti.

Una multa collettiva a un quartiere di Gerusalemme per l'uccisione d'un inglese

Gerusalemme, martedì sera.

Le autorità britanniche hanno imposto al quartiere Musara di Gerusalemme una multa collettiva di trecento sterline — 27 mila lire — per l'uccisione di un turista inglese avvenuta in detto quartiere la settimana scorsa. La somma sarà raccolta fra tutti gli abitanti del quartiere eccettuati i religiosi, i dipendenti del Governo e i sudditi stranieri.

Manifestazione di somali contro i francesi a Gibuti

Gibuti, martedì sera.

Come e quanto sia apprezzata dagli indigeni l'amministrazione francese a Gibuti può rilevarsi da quanto è accaduto il 3 febbraio in quella città in occasione della solenne inaugurazione fatta dal governatore di un quartiere indigeno intitolato al poeta francese Rimbaud. Dopo un discorso del governatore in esaltazione della potenza francese e delle realizzazioni francesi (di cui a Gibuti non si vede traccia specie se si paragonano alle realizzazioni italiane in Etiopia!) e dei vantaggi che la Francia reca agli indigeni suoi sudditi, ha parlato il ben noto Jérôme Tharaud. Questi aveva appena finito il suo discorso quando un somalo, facendosi eco dei sentimenti dei connazionali espresse il malcontento della popolazione indigena verso il governo francese sia locale che centrale. La polizia volle intervenire ma la folla dei somali presenti si oppose manifestando apertamente dinanzi al governatore la propria solidarietà con l'oratore. Ne seguirono una dimostrazione antifrancese e numerose colluttazioni fra indigeni e forza pubblica.

Anche la Finlandia pensa agli armamenti

Helsinski, martedì sera.

Il Ministro della Difesa Nazionale, Niukkanen, ha annunciato un nuovo programma di riarmo navale che verrà presentato al Parlamento e che comprende la costruzione di tre incrociatori, nove torpediniere, nove sottomarini e parecchie navi ausiliarie. Il piano mira anche a rafforzare la difesa costiera.

Commenti di Borsa

TORINO, 7. — Dopo un inizio sostenuto, il mercato ripiega leggermente ma gradatamente fino alla fine attraverso un volume di scambi ridotto ai minimi termini. Quasi tutti i valori più in vista cedono di alcune unità, tranne le Edison che riprendono terreno.

MILANO, 7. — Con una discreta attività è continuato anche nella prima parte dell'odierno mercato l'andamento soddisfacente ma, in chiusura, tutta la quota ha declinato. Nel campo azionario qualche leggero vantaggio registrano anche gli Elettrici e gli Alimentari, le Cementi, Pirelli, Italiane, Bianchi, Montecatini, Lane, Gim e le Panchetti. Offerte le Fondi Rustici. I titoli di Stato ripetono il sostenuto andamento antevigilia.

Un originale sistema per spillar quattrini

La denuncia di una signora torinese e l'arresto d'un truffatore

Milano, martedì sera.

All'ufficio postale, è stato arrestato certo Marcello Bruschi di Angelo, di 26 anni, da Genova, abitante in viale Montenero 76, da tempo ricercato dalla Squadra Mobile per alcune truffe. Costui sceglieva a caso negli annunzi funebri dei giornali un nome e scriveva al «defunto» parlando di incarichi di fiducia condotti a termine unendo cambiali false se si trattava di crediti inventati e gravando ogni raccomandata di un assegno.

L'ultima truffata con questo singolare sistema è stata la signora Grazia Forfilia, abitante a Torino in via Principi d'Acaja 11, la quale, subito dopo la morte del padre, ricevette appunto da Milano una raccomandata gravata di un assegno per 809 lire indirizzata all'estinto genitore. La signora pagò l'assegno, aprì la lettera e lesse con stupore che un tale Giovanni Rossi, abitante a Milano in corso Roma 95, si era occupato con fortuna del ricupero di un credito del defunto. Unita c'era una cambiale da novecento lire firmata da tale Maddalena Grandi.

La signora Forfilia, pur essendo all'oscuro di tutta quella faccenda, presentò alla scadenza l'effetto per l'incasso, ma con suo grande disappunto apprese che la firmatrice era morta da un pezzo. Accortasi di essere rimasta vittima di un truffatore, la signora sporse denuncia alle autorità torinesi che incaricarono la Squadra Mobile di Milano di rintracciare il truffatore. Ora, come s'è detto, si è riusciti a togliere il Bruschi dalla circolazione.

Una moglie disgraziata assolta in Tribunale

Milano, martedì sera.

Una lunga storia di dolori e di umiliazioni è stata rievocata nell'aula della 13.a sezione del Tribunale ove è comparsa, in istato di detenzione, tale Margherita Agnesi, accusata di lesioni gravi in danno del proprio marito Filippo Dionisi. Vittima della continua brutalità di costui, una sera del settembre u. s. la donna, grondante sangue da una profonda ferita alla testa prodottale con un grosso bastone dal Dionisi, impegnò con lui, allo scopo di disarmarlo, una vivace colluttazione. Ad un certo punto, per separare i genitori, intervenne uno dei figli ed i due uomini caddero a terra. Il padre si spezzò un braccio e l'Agnesi, ritenuta responsabile dell'incidente, malgrado fosse incensurata, venne arrestata e deferita all'autorità giudiziaria.

A difesa della madre sono intervenuti compatti i quattro figli, mentre il marito, deceduto di bronco-polmonite alla vigilia del processo, aveva riconosciuto, prima di morire, i suoi moltissimi torti verso la moglie. Il Tribunale ha assolto così l'imputata per avere agito in istato di legittima difesa ordinandone la immediata scarcerazione.

16 persone in Tribunale per una serie di truffe a danno di operai

Milano, martedì sera.

Ben 16 persone sono state arrestate e denunciate per numerose truffe compiute a Milano, Torino, Casale Monferrato, Roma, Bari, Molfetta ed altre città. Costoro hanno ingannato numerosi operai ed artieri, inducendoli a stipulare contratti per un proficuo lavoro nell'Africa Orientale. Molti aspiravano alla lusinga di una sistemazione nelle nuove terre dell'Impero e molti versarono somme di denaro che dovevano servire a titolo di spese di trasporto, viaggio, ecc.

Non pochi furono coloro che, possedendo autocarri ed altri mezzi di trasporto, si rivolsero alla società che doveva costituirsi nella speranza di ottenere il lascia-passare per l'Africa Orientale, sborsando somme non inferiori alle 30.000 lire.

Ora l'autorità giudiziaria ha rinviato tutti costoro davanti al Tribunale per rispondere delle truffe suddette. Gl'imputati sono: Alfonso Rodriguez fu Antonio, di 50 anni, ed un suo congiunto, Antonio Rodriguez; Paolo Bellari fu Enrico, di 40 anni; Luigi Francesco Marelli di Giovanni, di 30; Filippo Prinzi fu Salvatore, di 46; Emilio De Alessandri di Ottavio, di 60; Egidio Mazzei fu Prospero, di 34; Corradino Fiore di Salvatore, di 62; Anselmo Vella fu Giorgio, di 53; Salvatore Pucci fu Francesco, di 54; Nello Casadei di Eugenio, di 34; Luigi Gorzolino Eboli fu Raffaele, di 29; Mariangela Daconto di Francesco, di 30; Benedetto Germondo di Francesco, di 26; Vittorio Casale fu Enrico, di 33; Riccardo Franzi fu Luigi, di 61; Mario Cornari fu Pietro, di 51.

Nelle Provincie italiane

Una retata

ALESSANDRIA. — Agenti di Questura e carabinieri hanno effettuato una sorpresa sui bastioni della Cittadella, scoprendo una diecina di ex-ammoniti e malviventi giocare d'azzardo e smerciare clandestinamente merce di furtiva provenienza. Alla vista dei funzionari i malviventi si sono dati alla fuga, ma alcuni colpi di rivoltella sparati in aria hanno condotto all'arresto del pericoloso delinquente Amedeo Vecchi, di 47 anni, di Giorgio Rabba, di 36 anni, Giuseppe Rossi, di 39 anni, e Secondo Roveda, di 41 anni. Altri malviventi sono riusciti a fuggire, abbandonando sul posto i loro soprabiti, che hanno servito alla identificazione dei prevenuti.

L'opera dei ladri

ALESSANDRIA. — Nottetempo ignoti sono penetrati nel negozio di merceria gestito da Ernesta Forte, in via Cristo, rubandovi oggetti e profumi per un importo di 1800 lire.

Un infortunio

ALESSANDRIA. — Giocando in piazza Vittorio con alcuni coetanei, lo scolaro Franco Prandi, di 12 anni, si è fatto rovesciare addosso una panchina di ferro, riportando lesioni in più parti del corpo giudicate guaribili in un mese circa.

Accuse sfumate

ALESSANDRIA. — Abbiamo dato notizia nell'autunno scorso come l'impiegato Renato Fracchia, da Spinetta Marengo, avesse denunciato le proprie sorelle Eva e Vanda per violazione di corrispondenza, falso in cambiali, ingiurie e diffamazione. Il cumulo delle accuse elevato dal Renato, che nulla più possiede dell'eredità dei genitori, contro i suoi congiunti, è apparso dall'inchiesta giudiziaria completamente inconsistente, tanto che con odierna ordinanza del P. M. si è ritenuto non doversi procedere per manifesta infondatezza della denuncia, ordinando la trasmissione degli atti all'archivio.

Marito che picchia

ALESSANDRIA. — Il proprietario Domenico Grattarola, di 65 anni, di Cavatore, soleva maltrattare la moglie tanto da costringerla ad abbandonare il tetto coniugale ed a rifugiarsi presso i genitori. Comparso a giudizio, il Grattarola è stato condannato a tre mesi e 24 giorni di reclusione, danni e spese.

Una grave caduta

VALENZA. — Lungo le scale di casa, in seguito ad uno scivolone, cadeva riversa la massaia Luigia Moretti, di 69 anni, da Valmadonna, la quale, battendo violentemente il basso ventre contro lo spigolo di un gradino, riportava la sospetta frattura del bacino. La poveretta è stata trasportata all'ospedale e per sopraggiunta commozione viscerale, il suo stato si è aggravato tanto che la prognosi è riservata.

Cade da una scala

VALENZA. — Per le scale del fienile, in seguito alla rottura di un piolo, cadeva nel sottostante cortile l'agricoltore Carlo Piana, di 60 anni, da Castellazzo, il quale riportava la frattura del piede e della gamba sinistri e contusioni all'addome. Potrà guarire in cento giorni, salvo complicazioni.

Il calcio della mucca

VALENZA. — Mentre certa Maria Antonazzini, di 45 anni, da Modiccastello, stava mungendo una mucca, riceveva al torace un tremendo calcio sferrato dalla bestia. La povera donna riportava la frattura di tre costole e contusioni interne con sintomi di emorragia per cui il suo stato è preoccupante e la prognosi riservata.

Nozze d'oro

VALENZA. — I coniugi Carolina e Paolo Balduzzi, da Pievera, attorniati da quattordici figli, ventidue nipoti e sette pronipoti, hanno ieri celebrato solennemente le loro nozze d'oro. Presenziavano la cerimonia molti parenti ed amici.

Investe un asino

STRADELLA. — Il quattordicenne Pietro Papaini, da Canneto Pavese, mentre transitava in bicicletta in via Garibaldi, investiva un asino. Nella caduta il ragazzo riportava abrasioni e contusioni varie alla faccia e al capo e veniva ricoverato con sintomi di commozione cerebrale.

Una brutta caduta

STRADELLA. — Il contadino Luigi Maestretta, di 64 anni, mentre si trovava in cascina, cadeva malamente riportando ferite varie al viso. Ne avrà per un mese.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — Il ventitreenne Giancarlo Guidetti, operaio, residente a Ferrara, mentre accudiva allo scarico di merci da un autocarro, veniva investito e urtato dal medesimo che liberatosi dal freno, in discesa, prendeva la rincorsa. Il Guidetti riportava escoriazioni e contusioni alle gambe.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	27	1,75	1-1-39	73 70	73 775
100	Id. t. c.	27	1,75	1-1-39	73 95	73 95
100	Pr. Red. 3½% c.	9	1,75	1-1-39	87 55	87 60
100	Id. t. c.	9	1,75	1-1-39	87 75	87 70
100	Rend. 5% c.	7	2,50	1-1-39	90 70	90 80
100	Id. t. c.	7	2,50	1-1-39	91 00	91 85
100	Redim. 3½% c.	4	1,75	1-1-39	69 95	69 90
100	Id. t. c.	4	1,75	1-1-39	70 10	70 10
500	I.C.I. 4½% c.	15	11,25	1-1-39	486 —	486 —
500	Torino 4½% c.	21	11,25	1-10-38	447 —	448 50
500	Id. 5% 1929 c.	8	11,25	1-10-38	451 —	452 50
500	Id. 5% 1937 c.	3	11,25	1-1-39	450 50	450 —
500	S. Paolo 3½%	64	7,875	1-10-38	400 —	400 —
500	Id. 4 (già 5) c.	1	7 —	1-10-38	448 —	448 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-2-39	333 50	333 50
500	Si. Ferr. 4½% c.	11	11,25	1-1-39	464 —	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	15	2,50	15-11-38	101 —	101 15
100	Id. 1941	15	2,50	15-11-38	102 40	100 40
100	Id. 1943 VIII	[illegible]	2 —	15-9-38	91 55	91 55
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-38	91 55	91 55
100	Id. 5% 1944	6	2,50	1-9-38	94 075	94 05
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	570 —	570 —
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11,25	1-1-39	465 —	465 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	8	11,25	1-1-39	465 50	466 —
500	Migl. 4% Ledoy	8	8 —	1-10-38	485 —	485 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,30; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19.

STAMPA SERA

Il catastrofico esodo dei rossi spagnoli

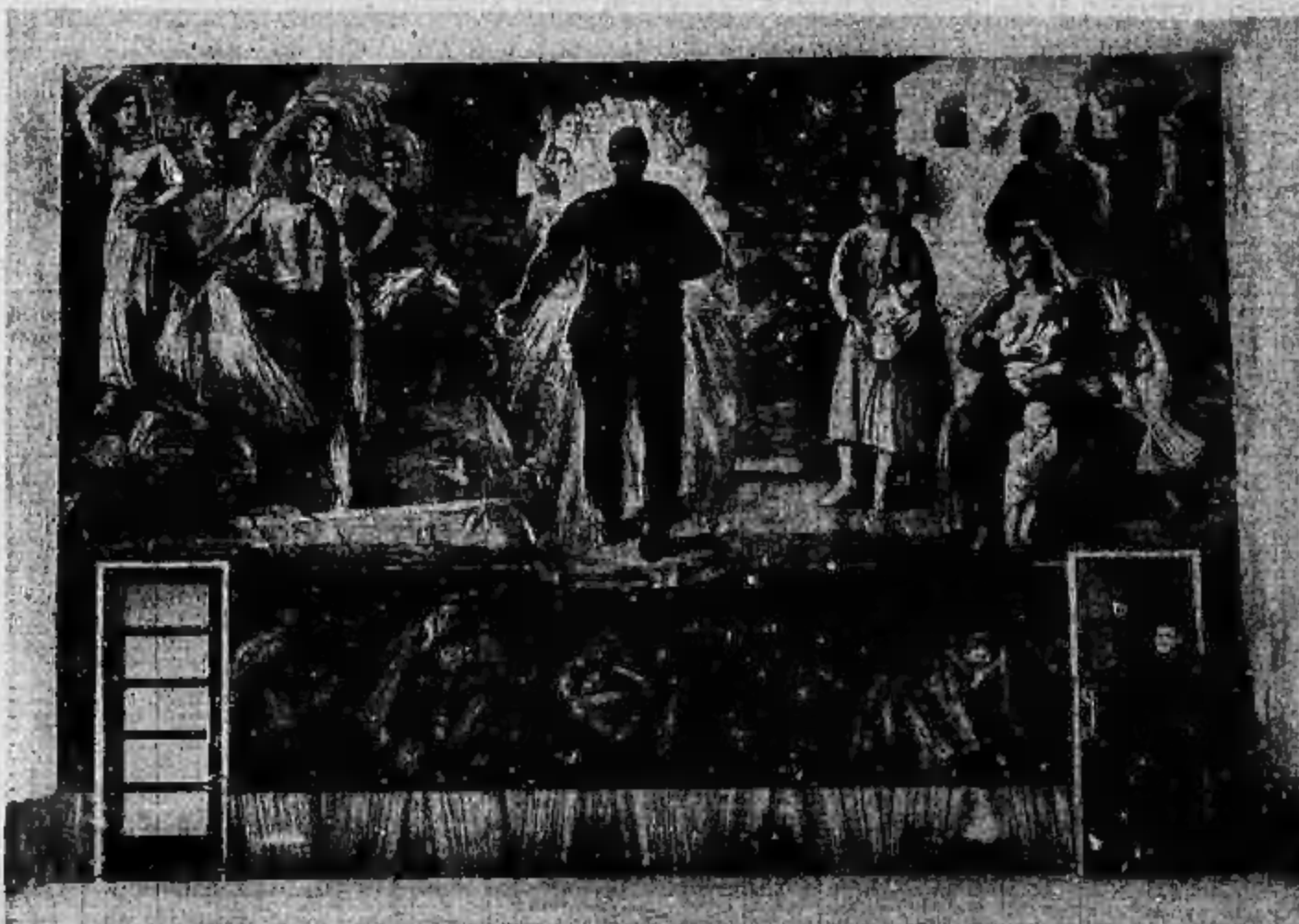
La fiumana bolscevica alla frontiera di Cerbère

Il crollo delle forze bolsceviche spagnole è irrimediabile: le formazioni marxiste sono non solo in rotta, ma hanno raggiunto lo sfacelo. E' « il si salvi chi può », ch'è corso, non detto da nessuno, fra gli illusi e gli ingannati che militavano sotto le funeste insegne di Mosca. Ognuno di essi cerca uno scampo, magari aprendosi un varco a colpi di rivoltella. E' la fuga pazza verso i posti di frontiera francesi, aperti tanto agli uomini che al frutto delle loro ruberie e depredazioni. Fra le decine e decine di migliaia di persone, che si riversano, simile ad una fiumana, attraverso i valichi pirenaici, in terra francese, non sono solo coloro che, per la loro inutile e sadica ferocia, dovrebbero naturalmente rendere conto alle vittoriose truppe di Franco, ma anche donne, bambini e vecchi, che una propaganda bugiarda e inumana spinge in terra straniera con l'ingenuo e stupido spauracchio delle rappresaglie che compirebbero i nazionali. I capi rossi, intanto, i responsabili del tragico esodo, sono già riparati in Francia su lussuose automobili e si sono installati nelle comode ville previdentemente affittate da tempo. La visione fotografica ci mostra l'interminabile fila di veicoli e di uomini, proveniente da Port-Bou, che si riversa in Francia attraverso il posto di frontiera di Cerbère, sulle rive del Mediterraneo.

Il k. o. di Lewis

La fulminea conclusione dell'incontro per il Campionato mondiale di pugilato. A 2'29" dall'inizio John Henry Lewis, sfidante, è gettato k. o. da Joe Louis, detentore del titolo.

I Sovrani di Danimarca in viaggio

Il passaggio a Parigi del Re e della Regina di Danimarca, diretti alla Riviera mediterranea.

Nella "Casa del Contadino,, a Littoria

Il grandioso affresco di modernissima fattura, che misura nove metri per sei, raffigurante l'«Agro redento», opera di Tommaso Cascella, che decora il salone della «Casa del Contadino» di Littoria.

Minuscola emula di Sonja Henie

Questa bimba rumena, a soli tre anni di età, si è rivelata una pattinatrice eccezionale.

Eleganza per il teatro

Un lussuoso mantello di volpe rosso chiaro su un vestito a strascico laminato in oro.